

Prefazione

Qualche anno fa si raccontava dello stupore e della diffidenza di un gruppo di medici di un ospedale americano, che da qualche giorno discutevano di una diagnosi difficile, nei confronti di un giovane interno che propose una diagnosi brillante. Il giovane (che fece un figurone) pose una diagnosi di IPEX, sindrome decisamente poco comune, non perché fosse un esperto della materia, ma perché poco prima aveva semplicemente inserito nella casella di ricerca di Google i sintomi del paziente e aveva letto il primo risultato sensato che era appunto relativo alla suddetta sindrome. Naturalmente non è così semplice fare una diagnosi complessa, ma l'episodio descrive bene lo stato d'animo dei professionisti della medicina di fronte ad uno strumento tecnologico che spesso viene vissuto come complicato, utile solo per scopi ludici, o inaffidabile. È una storia che si ripete: anche quando Laennec inventò lo stetoscopio la reazione dei suoi colleghi fu di incredulità e addirittura di derisione. Ma anche se il timore e la timidezza nei confronti degli strumenti basati sul web per la medicina sono ancora frequenti, il panorama sta cambiando rapidamente. Tutte le indagini europee documentano un incremento esponenziale nella frequenza d'uso di Internet da parte dei medici, ed è sempre più frequente il sostegno della tecnologia nelle attività scientifiche ed in quelle assistenziali. E noi italiani?

Con il suo libro, Eugenio Santoro crea finalmente l'occasione per una riflessione sulla disponibilità e sull'uso nella professione medica degli strumenti che vengono raggruppati sotto l'etichetta "web 2.0" anche nel nostro paese. Primo avvertimento: non è un libro per informatici, è soprattutto un libro per i medici e per chi si occupa di scienze biomediche. E aiuta proprio questi professionisti a percepire quale clamorosa rivoluzione nel nostro modo di lavorare può

comportare l'uso di questi strumenti. Seconda avvertenza: non è un libro difficile. I temi trattati non sono ostici e incomprensibili come potrebbe pensare chi è digiuno di questi argomenti. Anzi, il connubio web-medicina ci sta benissimo! Il messaggio da portare a casa è che gli strumenti descritti in questo volume possono essere strumenti utili e importanti in numerose circostanze. Avete bisogno di informazioni aggiornate su un argomento specialistico? Volete tenere d'occhio l'indice delle riviste alle quali siete affezionati? Basta premere un pulsante per attivare il feed RSS ed il gioco è fatto. Oppure, volete ascoltare un'intervista registrata durante un congresso? È facilissimo trovare la registrazione in un podcast. Volete discutere con un gruppo di specialisti come voi oppure con i vostri pazienti? Basta aprire un blog. Tempo necessario per essere online 30 secondi circa. Ed è come scrivere su una specie di giornale che chiunque può consultare e commentare. Lavorate in gruppo? Avete il desiderio di confrontarvi con altri professionisti? Niente di più facile. Numerosi strumenti sul web, facili da utilizzare e completamente gratuiti, permettono di abbattere qualunque barriera spaziotemporale. Basta avere a disposizione un computer ed una connessione a Internet e potrete partecipare al social network che più vi interessa. Oppure partecipare alla stesura di un wiki, un documento al quale chiunque può apportare il proprio contributo. E se tanti contribuiscono insieme la qualità del risultato sarà elevata. E le cartelle cliniche elettroniche? Avete mai pensato che attraverso il web possono diventare degli strumenti potentissimi? Che ne pensate delle cartelle cliniche gestite direttamente dai pazienti? Lo sapevate che esistono già prodotti completamente gratuiti ed accessibili che permettono a chiunque di costruire un proprio fascicolo sanitario?

Tutti questi strumenti non sono gadget o passatempo. Stanno modificando davvero profondamente il rapporto tra i professionisti della medicina e quello con i pazienti. L'uso del web 2.0 potrebbe favorire in modo determinante l'applicazione dei principi della medicina basata sulle evidenze favorendo la possibilità di reperire le evidenze giuste, al momento giusto, nel posto giusto.

La stessa tecnologia impone una riflessione sulla necessità di individuare linguaggi universali per lo scambio di informazioni cliniche. Raggiunto questo obiettivo, la trasmissione di dati tra le strutture che assistono i pazienti sarà scontata. L'uso di un linguaggio universale è anche un requisito indispensabile per favorire le attività di ricerca. Un'altra cosa che improvvisamente diventerà più facile è il coinvolgimento attivo del paziente. Un mezzo così potente di comunicazione permette un'interazione diretta. E ancora, se la comunicazione è capillare, sarà possibile sfruttare queste nuove tecnologie per una più efficace strategia per la promozione della salute. Il risultato potrebbe essere un'assistenza sanitaria più efficiente, una migliore qualità delle cure ed una migliore soddisfazione del paziente. Sarà un caso, ma la nuova amministrazione del governo americano ha stanziato circa 20 milioni di dollari per investimenti nella health information technology.

L'invito che faccio ai lettori è di leggere questo libro e immaginare l'applicazione diretta degli strumenti che vengono descritti nella propria pratica quotidiana. E poi provate. Potremmo essere in tanti a sperimentare nuove possibilità di interazione e di collaborazione che già entusiasmano molti altri medici e scienziati. Ma non è finita. Santoro ci lascia con un cenno al web 3.0. Ci toccherà comprare anche il suo prossimo libro!

Alberto E. Tozzi

*Unità Operativa di Epidemiologia,
Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma*